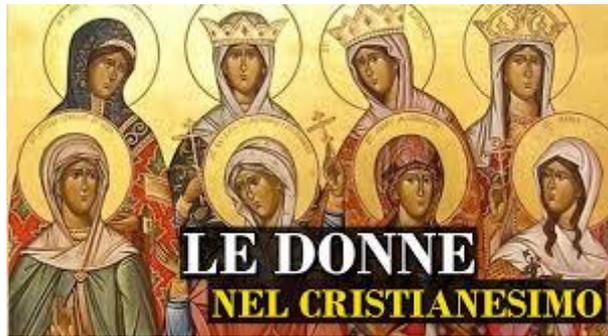


LA DONNA NEL CRISTIANESIMO



Riporto alcune frasi celebri di Santi, Papi e Teologi Cristiani sulla donna:

“In ogni caso la donna serve solo alla propagazione della specie.

Tuttavia, la donna trascina in basso l’anima dell’uomo dalla sua sublime altezza, portando il suo corpo in una schiavitù più amara di qualsiasi altra.” (San Tommaso d’Aquino, Summa Teologica).

“Le donne sono destinate principalmente a soddisfare la lussuria degli uomini.

Dove c’è la morte ivi c’è il matrimonio e dove non c’è matrimonio ivi non c’è morte.” (San Giovanni Crisostomo, cui è particolarmente devoto Herr Joseph Alois Ratzinger, papa Benedetto XVI).

“Mentre non sopportiamo di toccare uno sputo o uno escremento nemmeno con la punta delle dita, come possiamo desiderare di abbracciare questo sacco di escrementi? (il sacco di escrementi è la donna...n.d.r.)”

(Sant’Oddone abate di Cluny).

“Le donne non dovrebbero essere illuminate o educate in nessun modo.

Dovrebbero, in realtà, essere segregate poiché sono loro la causa di orrende ed involontarie erezioni di uomini santi.”

(Sant’Agostino, padre della Chiesa cristiana cattolica).

“La donna deve velarsi il capo, perché non è l’immagine di Dio.”

(Ambrogio, dottore della Chiesa, 339-397).

“Quando vedi una donna, pensa che si tratti del diavolo! Essa è come l’inferno!”

(Papa Pio II, 1405-1464).

“La donna non è fatta a immagine e somiglianza di Dio. È nell’ordine della natura che le mogli servano i loro mariti ed i figli i loro genitori”.

(Sant’Agostino, padre della Chiesa cristiana cattolica).

“Adamo è stato condotto al peccato da Eva, non Eva da Adamo. È giusto, quindi, che la donna accolga come padrone chi ha indotto a peccare.”

(Sant’Ambrogio, padre della Chiesa cristiana cattolica).



“La donna è un tempio costruito su una cloaca. Tu, donna, sei la porta del diavolo, tu hai circuito quello stesso maschio che il diavolo non osava attaccare di fronte.

È a causa tua che il figlio di Dio ha dovuto morire; tu dovrai fuggire per sempre in gramaglie e coperta di stracci.” (Tertulliano, teologo cristiano).

**“Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.”
(San Paolo, Prima lettera ai Corinzi, XIV, 34-35).**

“Entrambe, la natura e la legge, mettono la donna in condizione subordinata rispetto all’uomo.” (Sant’Ireneo, Frammento n° 32)

**“Dovere principale della moglie è provvedere al governo della casa in subordinazione al marito. All’uomo spetta l’ultima parola in tutte le questioni economiche e domestiche e la donna deve essere pronta all’obbedienza in tutte le cose: il suo posto è soprattutto in casa. Son da condannare gli sforzi di quelle femministe le cui pretese mirano ad un’ampia uguaglianza fra uomo e donna.”
(Papa Paolo VI)**

**“Se è un bene non toccare una donna, allora è un male toccarla: gli sposati vivono come le bestie; infatti, nel coito con le donne gli uomini non si distinguono in nulla dai porci e dagli animali irragionevoli.”
(San Girolamo, padre e dottore della Chiesa cattolica).**

**“Le ragazze che portano la minigonna finiranno all’inferno.”
(Il gesuita Wild nel XX secolo).**

“La sola consapevolezza del proprio essere dovrebbe costituire una vergogna per le donne.” (Clemente Alessandrino, prima del 215).

**“Le donne servono soprattutto per soddisfare la libidine degli uomini.”
(San Giovanni Crisostomo, Dottore della Chiesa 349-407).**

**“il seme maschile fa nascere forme perfette, ossia maschili, ma se per qualche avversità esso si guasta, allora fa nascere femmine, perché nel coito c’è solo deformità, turpitudine, immondizia, ribrezzo.”
(Sant’Alberto Magno, Dottore della Chiesa 1206-1280).**



“Il valore principale della donna è costituito dalla sua capacità di partorire e dalla sua utilità nelle faccende domestiche.” (San Tommaso d’Aquino, Dottore della Chiesa e patrono delle università cattoliche 1225-1275).

“Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà sette giorni; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera.” (Bibbia – Levitico).

“Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo trovandola in città, pecca con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano: la fanciulla, perché essendo in città non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo.” (Bibbia – Levitico).

“Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso.” (Bibbia – Levitico).



Il problema dell'emancipazione

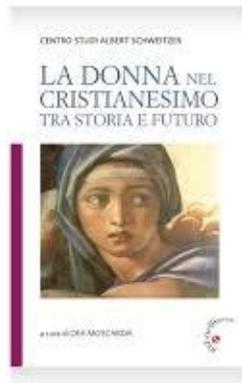


Il problema del posto che spetta alla donna nella Chiesa si è presentato recentemente e non mancherà di essere preso sempre più in considerazione in un prossimo avvenire. È inevitabile, infatti, che l'emancipazione realizzata dalla donna nella società civile abbia la sua ripercussione nel campo religioso.

La legislazione ha consacrato sempre più l'uguaglianza dei sessi: la conquista del diritto di voto e di una piena cittadinanza, lo sviluppo culturale, l'accesso sempre più numeroso agli studi superiori, la moltiplicazione dei compiti professionali esercitati dalle donne, mettono soprattutto in luce attitudini femminili che erano state ignorate nei secoli precedenti. Tutto questo ci costringe a chiederci se tali attitudini siano state sufficientemente apprezzate ed utilizzate finora nella Chiesa e se non si debba rivedere tutto l'ordinamento religioso della donna.

Il problema richiede un esame tanto più urgente dato che parecchie Chiese protestanti, specialmente in Svezia e in Francia, hanno preso la decisione di ammettere delle donne come pastori. Noi tratteremo questo problema, ma dopo aver cercato di meglio definire, in modo generale, la missione della donna nella Chiesa. Presso certe donne cattoliche sta affermandosi un movimento di rivendicazione, per protestare contro i segni di inferiorità della condizione femminile e per reclamare l'applicazione integrale del principio di uguaglianza dell'uomo e della donna nella dottrina e nella pratica della Chiesa. Nella dottrina, veramente, il principio è riconosciuto fin dalle origini del cristianesimo, secondo la parola di san Paolo: «Non vi è più né uomo né donna, perché non siete che una sola persona in Cristo Gesù» (Gal. 3, 28).





Il Salvatore ha soppresso le divisioni e le ineguaglianze tra gli esseri umani, sia tra uomini e donne, sia tra ebrei e greci, sia tra schiavi e uomini liberi; egli ha voluto far scomparire l'inferiorità sociale della donna, legata all'egoismo dominante dell'uomo e rivelatrice di una situazione di peccato. Certo, nel Vangelo, Cristo non fa alcuna espressa dichiarazione sulla dignità della donna. Ma col suo modo di agire rivela la sua intenzione di trattare su un piede di uguaglianza uomini e donne.

Rivolgendosi alla Samaritana egli manifesta la sua volontà di rendersi accessibile alle donne, di portare loro il suo messaggio e di impiegarle nella sua missione apostolica. Proteggendo la donna adultera contro i suoi accusatori, egli condanna la severità della legge giudaica che pretende di punire il peccato della donna più di quello dell'uomo. Testimoniando la sua ammirazione per la conversione della pubblica peccatrice e per l'omaggio che gli viene da Maria di Betania, egli mostra una profonda stima per l'attitudine religiosa della donna, in special modo per la sua capacità di amare.

Chiamando parecchie donne a seguirlo ed a vivere in sua compagnia come i discepoli, egli dimostra che il suo regno si costituisce con l'aiuto di donne interamente votate al suo servizio e non solo con la collaborazione dei Dodici e degli altri discepoli.

Questo pubblico atteggiamento di Cristo sta ad indicare la nuova dignità che l'opera redentrice deve conferire alla donna. Infatti, Gesù non vuole semplicemente mettere in luce la dignità propria della donna, secondo la sua natura creata da Dio; non si limita a rivelare una verità che era stata ignorata. Riscattando l'umanità egli la libera dal peccato e l'innalza ad un livello superiore. Libera, dunque, la donna dalle schiavitù che derivano dal peccato; salvandola, la libera dal giogo dell'uomo e le dona la dignità della vita divina, dignità in cui ella si trova in perfetta uguaglianza con l'uomo. Questa efficacia dell'opera redentrice è sottintesa nell'affermazione di san Paolo: «Non vi è né uomo né donna». Altrove l'Apostolo dichiara che con la sua morte Cristo ha distrutto la barriera che separava gli uomini per formare «un solo uomo nuovo» (Eph. 2, 14 s.).

In questo modo Cristo ha posto il fondamento della liberazione della donna, della sua emancipazione nella società.

Lo statuto della donna nella Chiesa



Il piano divino richiede per la donna un ordinamento conforme alla sua missione nella Chiesa. Non si può certo pretendere che finora la situazione giuridica della donna sia stata regolata in modo soddisfacente, ma porta ancora dei segni di inferiorità. Il Concilio ha fatto un passo avanti verso un regolamento più equo quando ha ammesso delle donne come uditrici. Che questo progresso sia destinato a ulteriori sviluppi si può arguire anche dal modo con cui si svolge il fatto stesso dell'Annunciazione.

Al momento di compiere l'Incarnazione Dio ha richiesto alla donna qualche cosa di più che una semplice collaborazione passiva. Maria non doveva limitarsi a intendere il messaggio dell'angelo; ella doveva dare il suo consenso, e l'ha dato in modo libero e chiaro, dopo aver prima chiesto una spiegazione. Si può dire che Dio ha realizzato con questo un'autentica emancipazione della donna e che ha indicato come la donna doveva essere chiamata ad esprimere il suo parere nell'opera della salvezza almeno nei settori che la concernono.

Egli ha ugualmente respinto tutte le obiezioni che non mancano di fare gli uomini verso la donna, criticando la sua mancanza di saggezza, di ragione o di giudizio. Dalla decisione di una donna egli ha fatto dipendere la realizzazione del suo disegno di salvezza; vi è qui il più bel atto di fiducia nelle facoltà della donna, chiarite e fortificate dalla grazia. La Chiesa deve dunque riconoscere alla donna uno statuto che segua l'orientamento fondamentale stabilito dal piano divino e che permetta una piena cooperazione alla sua opera.

In realtà, secondo quanto ci insegna la storia, la donna, anche se lo statuto giuridico le era sfavorevole, ha svolto un compito immenso nello sviluppo della Chiesa nel corso dei secoli, e, se nella Chiesa cattolica il problema dell'accesso della donna al sacerdozio non ha toccato l'acme raggiunto in certe Chiese protestanti, è perché le religiose e le donne consacrate hanno potuto agire in un campo molto vasto di abnegazione e di apostolato.

Tuttavia, è necessario che la donna possa occupare, di diritto come di fatto, il posto che le spetta nella società cristiana.

